

Appendino sotto inchiesta per falso “Omesso un debito del Comune”

La sindaca 5Stelle di Torino indagata. Nel bilancio mancano 5 milioni dovuti a una società “Io serena, mai nascosto nulla”. Di Maio: “Siamo sotto attacco, risponderemo colpo su colpo”

FEDERICA CRAVERO
OTTAVIA GIUSTETTI

TORINO. Non ha fatto passare la notte tra l'avviso di garanzia e l'interrogatorio Chiara Appendino. Ha chiesto di essere sentita in procura lo stesso giorno in cui ha ricevuto l'invito a presentarsi. Ha voluto respingere immediatamente l'accusa di falso in atto pubblico. Aveva tutto pronto, i documenti nella cartellina e una linea difensiva studiata quasi a memoria. Da giorni la sindaca di Torino si aspettava che fosse ufficializzata la sua iscrizione nel registro degli indagati per un'inchiesta che la vede coinvolta assieme al capo di gabinetto Paolo Giordana e all'assessore al bilancio Sergio Rolando.

In meno di un anno Chiara Appendino è passata dall'essere riconosciuta dai sondaggi come la sindaca più amata d'Italia al doversi mettere al riparo da due inchieste giudiziarie. Quella per i fatti di piazza San Carlo nella sera della finale di Champions del 3 giugno: una donna morta e 1.526 feriti su un tappeto di cocci di bottiglia. Fatti in cui ancor prima di imputazioni formali, la politica l'ha accusata di non aver emanato un'ordinanza anti-vento che avrebbe almeno limitato i danni.

E ora questa, per falso in atto pubblico. Stesso reato della collega Virginia Raggi a Roma. Una vicenda meno eclatante rispetto a quella di piazza San Carlo che ha scosso la città, eppure forse più insidiosa dal punto di vista giudiziario perché interamente tracciata sui documenti in mano ai finanzieri del Nucleo di polizia tributaria: mail riservate e lettere protocollate ricostruiscono i dettagli del “trucchetto” contabile che ha consentito al Comune di Torino di chiudere i conti in pareggio nonostante una pesante situazione finanziaria. Cinque milioni che avrebbero dovuto essere inseriti tra i debiti del 2017 sono stati posticipati al 2018. «Abbiamo agito nell'interesse della città», ha spiegato la prima cittadina dopo aver passato tre ore nell'ufficio del procuratore capo Armando Spataro a rispondere alle domande di due procuratori aggiunti, Marco Gianoglio

ed Enrica Gabetta, che avevano aperto l'inchiesta dopo l'esposto presentato da due consiglieri di opposizione, Alberto Morano e Stefano Lo Russo.

Appendino è entrata sorridente, per quanto tesissima: «Abbiamo chiesto di essere interrogati subito per chiarire la nostra posizione e consegnare della documentazione», ha detto il suo portavoce a nome dei tre indagati. «È stata una chiacchierata serena», ha detto lei fuori dalla procura, circondata dal pool di avvocati dello studio Chiusano che la difendono. E secondo le prime indiscrezioni si sarebbe appellata al principio contabile di «competenza finanziaria potenziata» per convincere gli inquirenti che non c'era nulla di sbagliato nella redazione del suo primo bilancio. Il tentativo della sindaca e dei suoi consiglieri sarebbe stato quello di dare respiro alle casse comunali inserendo nelle voci attive del bilancio i 19,7 milioni ottenuti dalla gara d'appalto per la riqualificazione dell'area ex Westinghouse, senza tuttavia decurtarli della caparra di 5 milioni che la società immobiliare Ream nel 2012 aveva anticipato. Sarebbero serviti per ottenere un diritto di prelazione sul grande centro commerciale e congressuale, progetto maturato durante il mandato di Piero Fassino. Ma, avendo rinunciato all'opzione, Ream aveva diritto a incassare l'acconto, come da precisi accordi, entro quest'anno.

«Siamo sotto attacco», protesta il leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio. «Stanno provando ad accerchiarci da tutti i lati e dopo Raggi sono passati a dare addosso alla Appendino. Per fortuna possiamo contare su una magistratura indipendente che non si fa influenzare dal sistema. Ma risponderemo colpo su colpo». Garantista la linea del Pd: Paola Bragantini si dice «umanamente dispiaciuta» per la sindaca mentre l'ex primo cittadino Fassino si augura che «certe esperienze insegnino a tutti che governare è difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

L'ACCUSA DI FALSO

Chiara Appendino è indagata per aver “nascosto” nel bilancio del 2017, secondo un esposto, un debito di 5 milioni di euro

L'INTERROGATORIO

Poche ore dopo l'avviso di garanzia la sindaca di Torino si è presentata in procura chiedendo di essere interrogata

IL PROGETTO AREA EX WESTINGHOUSE

Cinque milioni verso la società Ream: una caparra versata nel 2012 per il progetto di riqualificazione dell'area ex Westinghouse

